

La concorrenza straniera è un grave pericolo e non soltanto per noi. Ognuno ricorda la insistenza del tenace Snowden durante la conferenza per l'applicazione del piano Joung. Lo Snowden fece chiaramente intendere la decisa opposizione dell'Inghilterra alle riparazioni in merce da parte della Germania. L'allarme, se non giusto, era giustificato, poichè il pagamento in carbone, colori, vernici, medicinali, strumenti di perfezione, rappresentava una conquista vera e propria dei mercati europei.

La produzione di un paese dev'essere la sua insegna.

Spesso, alle nazioni che non amano lasciare sul loro passaggio un segno di prepotenza, non resta che inorgogliersi di lasciarne uno di genialità e di operosità. Questo primato noi l'avemmo: i nostri artigiani segnarono pagine incancellabili.

Ma che significa tutto ciò? Guai se noi dovessimo arrestarci a questa nostalgica rievocazione e non sapessimo dire altro: più che l'orgoglio avremmo la responsabilità di un simile passato. (*Applausi*).

Gli sforzi compiuti dal Regime, in fatto di organizzazione, disciplinano tutti gli aspetti dell'attività umana ed avranno certamente uno sbocco anche nella produzione. Non bisogna dubitarne.

Già in molti campi si osservano i risultati della disciplina e della collaborazione.

Forse la nostra generazione è consacrata soltanto a preparare un grande domani: raccoglieranno i nostri figli. Se anche non è dato a noi raccogliere i frutti del sacrificio, ebbene, siamo orgogliosi, poichè una generazione che semina senza aver tempo di raccogliere, vale, di fronte alla storia, assai più di una generazione che raccoglie senza aver seminato.

Teniamoci paghi di questa superba affermazione del Regime: concordia di animi, di intenti, di opere.

Fra breve agli scarsi dissidenti non rimarrà che una sola deplorazione: quella di aver chiuso gli occhi davanti alla verità, davanti al prodigio di un popolo sempre giovane che sa riprendere il cammino segnato da un destino millenario. (*Vivissimi prolungati applausi — Moltissime congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle comunicazioni ha facoltà di parlare.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente

disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto legge 26 aprile 1930, n. 494, recante norme per la circolazione degli autoveicoli aventi i cerchioni delle ruote rivestiti di gomme piene. (596)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle comunicazioni della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà inviato alla Giunta per la conversione in legge dei decreti legge.

L'onorevole ministro della giustizia ha facoltà di parlare.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º maggio 1930, n. 520, concernente gli onorari dei notari per gli atti di fusione di Società. (597)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà inviato alla Giunta per la conversione in legge dei decreti legge.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del bilancio delle corporazioni, ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Paoloni.

PAOLONI. Onorevoli camerati. Il Regio decreto in forza del quale la maggior parte dei servizi del cessato Ministero della economia nazionale passò al Ministero delle corporazioni, ha veste di riforma amministrativa, ma coinvolge una riforma politica di lontana e vasta portata, conseguente alle creazioni istituzionali del Regime, e capace di determinare in questa sfera larghi e profondi movimenti di elaborazione.

Dunque costituisce una svolta, che esige, se non un esame di coscienza, almeno un esame del fin qui fatto, per vedere se non sia consigliabile qualche correzione.

Per rendersene conto, basta richiamare i precedenti, nei quali si svolge la storia del processo di evoluzione politica e sociale, compiutosi in Italia negli ultimi 30 anni. Lo faccio schematicamente.

Quando il regime liberale era un equilibrio parlamentare di combinazioni e contrasti dei gruppi, nei quali si erano suddivise la